

NUOVI AUTORI OLTRE LA FRONTIERA

Il quarto numero di "PaginaZero"

di Andrea Ioime

venerdì 25 giugno 2004

Il Friuli

Lo stato di salute della letteratura e della poesia, della produzione critica e artistica in una regione come la nostra, non si misura - forse - con il semplice metro dei libri pubblicati, dei best seller "lanciati", degli autori che hanno superato i confini locali. Più verosimilmente, l'indicatore principale per capire se davvero il Friuli Venezia Giulia è entrato nella "maturità" dal punto di vista letterario è dato dalle discussioni, dallo scambio di idee e esperienze. Dalle occasioni insomma in cui autori, critici e - perchè no? - anche lettori si mettono a riflettere sul benedetto "stato dell'arte" della parola scritta in Friuli.

Da questo punto di vista, l'esperienza di una rivista come "PaginaZero", quadrimestrale di letterature, arti e culture nato dalla passione e dal lavoro di un gruppo di persone "affini" per visione del mondo e letture, può essere un segnale chiaro. Non fosse altro che per il tema scelto, non a caso, per l'ultimo numero: "Letterature di frontiera", con interventi di personaggi autorevoli, scritti inediti e la ricerca continua di prove dell'esistenza di una caratteristica comune agli scrittori che calcano una terra di confine.

Per capire quanto di questa ipotetica particolarità traspare nella produzione letteraria friulana recente, gli autori ed editori di PaginaZero (l'associazione letteraria Festa Mobile) hanno anche organizzato di recente un forum-convegno a Palazzo Morpurgo: "Sconfinati tra le righe", alla presenza di molte delle firme del numero in distribuzione della rivista, come gli scrittori Bozidar Stanisic, Pietro Spirito e Paolo Patui, oltre al critico Angelo Floramo.

Tra gli argomenti affrontati, anche le conseguenze culturali di un fatto politico come l'allargamento dell'Unione Europea, con le possibilità di "contaminazione" della cultura friulana messa in rapporto con quella slovena e più in generale dell'Est. Il forum e il numero quattro di PaginaZero hanno scelto di analizzare anche il ruolo dello scrittore e dell'intellettuale all'interno delle dinamiche sociali, ma anche quello dell'editoria regionale, che ha un ruolo enorme: aiutare la diffusione del "mondo delle idee".

Se l'editoriale di Mauro Daltin parla di "frontiere visibili e invisibili" e ribadisce l'esigenza di raccogliere idee, dibattiti, confronti, scritture per dare alla rivista un ruolo "culturale e politico, intesi nel loro significato più ampio e totale", il primo intervento ("Lettere dalla provincia", di Tullio Avoledo) sposta più in là coordinate e confini. "Il fatto è - scrive l'autore de *L'elenco telefonico di Atlantide* - che non capisco come si possa essere scrittori di provincia in un mondo come quello di oggi, dove semplicemente la provincia non esiste più. Se la parola "provinciale" rappresenta una categoria spirituale, una connotazione del vivere, allora io non mi sento assolutamente scrittore di provincia".

"Piccole note per un'economia, quasi politica, della poesia friulana e non" sono invece quelle di Maurizio Mattiuzza, poeta tra i protagonisti della breve ma intensa stagione dei "trastolons", che spiega come e quando è caduto il confine che teneva una città di provincia come Udine lontana dalle grandi metropoli dove si "faceva cultura". "Pensare che in friulano, con il friulano, si poteva osare tutto, dall'astrofisica alla numismatica, credo sia stato per noi e non solo per noi come doppiare il capo di un continente nuovo". Tra gli altri contributi a metà tra il saggio e la riflessione a voce alta, uno scritto dello slovenista Miran Kosuta, che si chiede programmaticamente già nel titolo "Saprà l'Europa cantare agli sloveni, così come gli sloveni cantano di lei?"

Un'intervista a Pietro Spirito cerca di invece di capire se è tutto oro quello che luccica, ovvero se per il momento felice della letteratura a Nord Est sia possibile usare il termine "filone letterario". Un fatto, questo, che l'autore de *Le indemoniate di Verzegnis* non si sente di avvallare, visto che il "fenomeno" risulta più trasversale che territoriale. Con Bozida Stanisic, invece, Mauro Daltin cerca

di approfondire il discorso sulla letteratura balcanica e di tutta l'Europa dell'Est, tuttora al di là del confine, visto che l'editoria italiana sembra non averla presa ancora nella giusta considerazione. A completare il volume, due racconti di Flavio Santi e Alessandro Carrera, un saggio e un'intervista di Paolo Fichera al poeta Nanni Cagnone, e un dibattito "fra scrittori e uomini di cultura a proposito di un secolo appena nato" condotto da Paolo Patui con interventi di Elio Bartolini, Angela Felice, Angelo Floramo e Franco Marchetta. Obiettivo: cercare di capire se la figura dello scrittore, in Friuli, è ancora importante, o se invece, a dare connotati alla cultura di confine, non siano altri: politici, economisti, filologi, "e a volte pure i senza titolo..."